

FLOP MILANO Lega-FI contro FdI sul condono Sala finito, ma c'è chi rivuole il Salva-abusi

■ Il sindaco ambrosiano, prima della retata, ha intimato per mesi al Pd di votare in fretta la sanatoria, lanciando ultimatum e pizzini e chiedendo persino i danni a chi osava porgli domande. Ora lo scontro prosegue a destra

GIARELLI E SALVINI A PAG. 6 - 7

MINACCE, DENUNCE E BAL LE: IL MEGA-FLOP DI SALA

» Lorenzo Giarelli

Giuseppe Sala incontrerà oggi il suo assessore alla Casa, **Guido Bardelli**, e tutto lascia pensare a un mini-rimpasto. Ma i problemi del sindaco, aspirante federatore del centro del centrosinistra, con trascorsi oniricanti nei Verdi quanto nel Partito dei Sindaci, vanno ben oltre un aggiustamento in giunta.

Affossato il Salva-Milano, almeno lato Comune e Pd ("muore in Senato", ha detto ieri Elly Schlein), il sindaco ha chiesto comunque "il riordino della normativa" (*alias* una nuova legge), con toni molto più concilianti rispetto al passato: "Ho sentito a lungo Schlein, è stata di grande supporto. I rapporti in politica non sono mai totalmente sereni, ma riconosco che lei è il capo della parte politica a cui fa riferimento ed è importante

che il rapporto col Pd continui a funzionare".

A mettere in difficoltà Sala sono però i mesi di querele e minacce nel tentativo di portare a casa il Salva-Milano a tutti i costi, nonostante esperti e comitati di cittadini (anche volendo mettere da parte i magistrati) si stessero sgoando per far notare le storture del modello urbanistico della città. Sala non aveva tempo né voglia.

NEL GIUGNO 2024, Sala mobilita addirittura la giunta comunale, approvando un atto con cui la città di Milano chiede i danni al giornalista del *Fatto* Gianni Barbacetto, il quale da tempo racconta le anomalie dell'edilizia milanese. La giunta sceglie però di chiedere un risarcimento non per gli articoli di

Barbacetto sul giornale, ma per tre suoi *post* sui social, peraltro interrogativi: "Domanda: ma

davvero - si legge in uno dei tre *post* - a Milano il Comune lascia costruire grattacieli fuori dalle norme, senza che parta qualche mazzetta, come ai bei tempi di Tangentopoli?". Dubbi simili sono venuti alla Procura di Milano, che indaga per corruzione con la fortuna di non poter essere querelata dalla giunta.

Negli ultimi mesi poi c'è stato un Sala agguerritissimo, soprattutto contro il Pd. Dopo l'approvazione del Salva-Milano alla Camera, il sindaco non tollerava i rallentamenti e i malumori in Senato e così



Peso: 1-4%, 6-55%, 7-33%

per mesi ha incalzato i dem su giornali, radio e tv. Il 14 dicembre partecipa a un evento di Azione: "La Camera ha approvato, ma ora voglio vedere cosa succede in Senato, voglio vedere che posizione tiene, sarebbe inaccettabile che cambi qualcosa. È un fatto di rigore e onestà". E ancora: "La cosa che mi fa incazzare, e sottolineo incazzare, è che il centrosinistra governa la città da 14 anni. Nessuno ha mai fatto dei distinguo, sono diventati tutti fenomeni adesso?". Prima minaccia: "Lo votino, altrimenti vedremo le conseguenze".

E L'INIZIO di un ritornello arrivato senza il minimo tentennamento fino a ieri. Il 18 dicembre Sala rilancia: "Abbiamo fatto una poderosa rigenerazione del territorio. Non mi metto in condizione di dovermi giustificare. Dobbiamo mettere in sicurezza un sistema". Chi l'aveva messo in pericolo? Segue dibattito.

Passano due giorni e Sala in-

siste: "Stiamo chiedendo un aiuto per funzionari e dirigenti che hanno fatto il loro lavoro e si vedono indagati". È uno dei tanti cortocircuiti della vicenda. I funzionari si sono limitati a seguire l'indirizzo politico della giunta oppure no? E perché non difendersi nel processo? E dare per scontato che le inchieste non potessero portare a ipotizzare illeciti gravi per stessa ammissione del sindaco, come emerso due giorni fa?

IL 21 DICEMBRE, Sala scrive una lunga lettera al *Foglio*: "È necessario che Parlamento e governo facciano chiarezza. In un Paese in cui le procedure amministrative pubbliche sono lentissime, a Milano, da prima ancora che diventassi sindaco io, abbiamo adottato formule che permettessero di sveltire i procedimenti. Senza che nessuno (un politico, un urbanista, un architetto, un giudice) contestasse il nostro operato. Ora siamo agli appelli pubblici...". È fine anno quando il *Fatto* pubblica un retroscena: in un colloquio con Schlein, Sala avrebbe minacciato le dimissioni in caso di mancata approvazione della legge in Senato.

Con l'anno nuovo riparte il pungolo, questa volta al *Corriere*: "Il Pd alla Camera lo ha approvato, il Pd al Senato che farà? L'assessore di riferimento rispetto a tanti dei procedi-

menti che sono finiti nel mirino della Procura era del Pd (Pierfrancesco Maran, attuale eurodeputato, ndr)". Come a dire: questi non sono soltanto problemi miei.

Il 28 gennaio il sindaco va in audizione in commissione Ambiente in Senato e attacca: "Qual è la nostra colpa? Aver semplificato una normativa che prende origine da una legge del 1942 in un Paese in cui l'accusa generale è di essere troppo lenti e burocratici?". Poi una manifestazione di ottimismo: "Non abbiamo mai fatto un favore e non c'è il sospetto che qualche dirigente abbia avuto un interesse personale". Ora il sospetto c'è, ma fosse stato per Sala la legge sarebbe stata già approvata.

Passano poche ore e Sala alza il tiro col Pd: "Se il Pd non votasse il Salva-Milano sarebbe un problema politico perché metterebbe in discussione il mio operato e quello di Pisapia". È l'anticipo di un febbraio sempre più teso, con appelli quasi quotidiani: "Siate chiari", intima Sala al Pd il 4 febbraio; "Non ho mai visto una tale indeterminatezza" (15 febbraio); "Abbiamo già aspettato troppo e Milano ha già pagato abbastanza" (25 febbraio); infine, il 3 marzo sul *Foglio*, "sono scoraggiato e arrabbiato".

MA COSA sarebbe successo se il

Pd avesse assecondato senza fiatare le richieste di Sala, e se Avs e M5S non avessero contribuito a rendere pubblici i problemi del Salva-Milano? La legge ha ricevuto l'ok alla Camera a novembre 2024, ma fin da subito i dubbi dei senatori hanno fatto slittare il voto in commissione Ambiente al Senato. A gennaio è stato previsto un ciclo di audizioni, poi il termine degli emendamenti è stato portato in avanti fino al 12 marzo. Se il Pd, d'accordo con la destra, avesse tirato dritto accelerando i tempi e spinto per approvare il Salva-Milano blindato, così come era uscito dalla Camera, ci saremmo ritrovati con un salva-condotto in grado di sterilizzare un bel pezzo delle inchieste. Con un problema giudiziario e di trasparenza, visto l'ovvio interesse pubblico nell'andare fino in fondo alla ricerca di eventuali altre responsabilità.

Oggi il sindaco fischietta e dice che "il Comune sarà sicuramente parte civile": "Era onesto e maturo fare un passo indietro, le intercettazioni mi fanno pensare che delle mele marce ci fossero". Forse non era il caso di correre.

In otto mesi Il sindaco ha intimato ai dem di votare in fretta la norma, posto ultimatum e chiesto i danni a chi osava fare domande

PROTAGONISTI



ELLY SCHLEIN

- Ieri ha confermato che, per quanto riguarda il Pd, il Salva-Milano è destinato a "morire in Senato" perché "non ci sono le condizioni per andare avanti". Finora Schlein aveva sempre temporeggiato. Mercoledì sera la leader dem si è sentita a lungo col sindaco Sala



PIERFRANCESCO MAJORINO

- Capogruppo Pd in Lombardia, dice che è giusto affossare la legge. Parlando col *Fatto*, si era detto d'accordo a votare il Salva-Milano in Senato purché con qualche modifica per limitarne l'applicazione a Milano e ancorandolo a una legge di riordino della materia



PIERFRANCESCO MARAN

- Ex assessore alla Casa e prima all'Urbanistica con Sala, oggi è europarlamentare. Il *Fatto* ha raccontato un potenziale conflitto di interessi: il suo tour teatrale a inizio 2024 ha ricevuto donazioni da diverse società del settore dell'edilizia



Peso: 1-4%, 6-55%, 7-33%



O mia bela Madunina
Una veduta del Duomo e dei grattacieli di Milano
FOTO ANSA



CORRIERE DELLA SERA
Salva Milano, Sala in pressing sul Pd
«Dite chiaramente che cosa farete»

Scossa del sindaco sul decreto fermo in Parlamento. Poi il rilancio su divieto di fumo e stadio

Sala spiega il caso battezzato con "Torrido nome" di Salva Milano
IL FOGLIO



Salva-abusi, adesso Sala
ricatta Schlein: "Se il Pd
non lo vota, mi dimetto"

Salva Milano in bilico, l'ira di Sala
Ultimatum al Pd: ora chiedo lealtà
«Conseguenze se cambia la linea»

IL GIORNO

il Giornale

Salva Milano, Sala alza il tiro
«O il Pd lo vota o sarà crisi»

Ultimatum del sindaco: «Non faccio passi indietro ma così si mette in dubbio il lavoro mio e di Pisapia»

la Repubblica

Spinta al Salva-Milano
con l'aiuto dell'Anci
Sala: non è liberi tutti



Peso:1-4%,6-55%,7-33%